

IL RAPPORTO

L'Italia della solidarietà genera 100 miliardi di valore economico

L'indagine realizzata da Fondazione per la sussidiarietà in collaborazione con Istat conferma il contributo vitale del Non profit per la crescita nazionale con 400mila enti, 1,6 milioni di addetti e oltre 6 milioni di volontari



Il progetto Centopassi Sicilia, Libera Terra, di Fondazione Con il Sud *Francesco Galante*

MAURIZIO CARUCCI
Roma

La pandemia non ferma il Non profit. Anzi sembra uscirne rafforzato. Secondo la Fps-Fondazione per la sussidiarietà dà un contributo vitale alla crescita dell'Italia: il valore della produzione ha raggiunto nel 2022 gli 84 miliardi di euro (+5% rispetto al 2020). Anche se l'impatto reale sfiora i 100 miliardi di euro, considerando l'attività degli oltre sei milioni di volontari. L'economia sociale (cooperative, mutue, associazioni e **fondazioni**) conta a fine 2022 oltre 400mila enti (+7% in sei anni), quasi 1,6 milioni di addetti e oltre sei milioni di volontari, la cui attività equivale a 875mila addetti. È quanto emerso ieri a Roma in occasione della presentazione del Rapporto *Sussidiarietà e... sviluppo sociale*, realizzato dalla Fps, in collaborazione con Istat, con l'intervento di Marina Elvira Calderone, ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali. «Il Rapporto sulla sussidiarietà - spiega Calderone - indica che le organizzazioni dei cittadini, ovvero i corpi intermedi organizzati, operano con efficienza e prestano la loro capacità organizzativa e il loro lavoro in nome dell'interesse generale e della solidarietà. La cultura sussidiaria contribuisce al benessere collettivo, partecipare ad attività sociali di volontariato migliora la qualità della vita, facilita la ricerca di un lavoro, riduce il rischio di povertà. Il volontariato e il Terzo settore danno valore al nostro sistema. Una delle sfide più grandi sarà l'attuazione del disegno di legge per gli anziani non autosufficienti, dove il mondo del Terzo settore sarà chiamato a prestare la sua attività e il suo ruolo sussidiario».

L'Italia si conferma un Paese a forte vocazione solidale: la Penisola svetta anche nella classifica del volontariato che coinvolge il 26% degli adulti. Meglio di noi solo la Germania (34%). Seguono Francia (24%), Gran Bretagna (23%) e Spagna (15%). Il Rapporto rivela che la sussidiarietà, intesa come partecipazione ad attività collettive, sociali e politiche,

contribuisce a migliorare la qualità della vita, facilita la ricerca di un lavoro e riduce il rischio di povertà. Lo studio mostra una forte correlazione positiva fra impegno sussidiario e l'occupazione. In particolare, la partecipazione a programmi di formazione continua favorisce l'inserimento nel mondo del lavoro, a tutte le età. «Questa ricerca, la prima del genere in Italia - afferma Giorgio Vittadini, presidente della Fps - dimostra che la presenza di un privato sociale attivo e dinamico contribuisce ad attenuare le condizioni di disagio e favorisce l'occupazione. Il terzo pilastro tra Stato e mercato, quello della comunità, gioca un ruolo chiave per lo sviluppo e va perciò valorizzato e sostenuto. Lo studio mostra che la sussidiarietà è il carburante che fa andare il motore di un sistema socio-economico».

Un impatto positivo nella capacità di trovare lavoro, infatti, deriva dalla partecipazione ad attività culturali fuori casa, dalla partecipazione sociale e a organizzazioni non profit. Gli stessi fattori contribuiscono a ridurre il rischio di povertà e allontanano il pericolo di non arrivare a fine mese con i propri red-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

diti. Anche se restano ancora indicative le differenze territoriali. Con le regioni del Centro-Nord in cui la sussidiarietà è molto sviluppata, in particolare nel Triveneto. Mentre il Sud è in coda agli indici, anche se si sta svegliando. «Le analisi condotte con gli strumenti della statistica hanno messo in evidenza che esiste un nesso significativo fra la sussidiarietà e alcuni fenomeni socio-economici - conclude il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo -. Nelle regioni in cui è più alto il tasso di sussidiarietà aumenta anche il tasso di occupazione e viceversa. C'è quindi una dipendenza reciproca: l'impegno in attività sociali aiuta i singoli e la collettività a creare lavoro».

Il Rapporto analizza anche quattro casi esemplari di opere sociali nell'ambito dell'educazione e del recupero scolastico (Portofranco), del contrasto alla povertà alimentare (Banchi di solidarietà), della solidarietà sociale (Fondazione Progetto Arca), dell'assistenza socio-sanitaria (Fondazione don Gnocchi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri
della sussidiarietà
in Italia**

84

miliardi di euro il valore
della produzione nel 2022
(+5% rispetto al 2020)

400mila

gli enti dell'economia sociale:
cooperative, mutue, associazioni
e **fondazioni** (+7% in sei anni)

1,6 milioni

gli addetti del Terzo settore,
a cui vanno aggiunti
oltre sei milioni di volontari